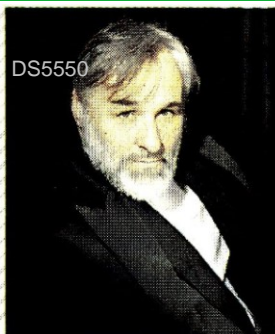


L'intervista  
DS5550  
Donadoni a teatro:  
«Il mio Matteotti  
tra storia e intimità»

Ippaso all'interno



L'intervista

A cento anni dall'omicidio del deputato socialista, Maurizio Donadoni ricostruisce al TeatroBasilica cronaca e intimità. «Un "Medley" anche con le canzoni di allora»

# «Il mio Matteotti tra grande storia e vita quotidiana»

«HO FATTO RICERCHE ALL'ARCHIVIO DI STATO: VOLEVO SAPERE COSA INDOSSAVA QUEL GIORNO E COSA DISSE ALLA MOGLIE PRIMA DI USCIRE»

«È UN DOCUMENTARIO TEATRALE IN CUI MI SOFFERMO SULLO SCONTRO TRA LE DUE "M", LA SUA E QUELLA DI MUSSOLINI»

In prosenio, la prima pagina de "Il Messaggero" del 14 giugno 1924 che titolava sull'omicidio Matteotti. Il 10 giugno alle ore 16.30, il deputato socialista era stato rapito e ucciso da cinque uomini comandati da Amerigo Dùmini, detto "Dodici omicidi" per via del numero di assassinii di cui si era pubblicamente vantato. A 100 anni dall'omicidio di Giacomo Matteotti, Maurizio Donadoni ricostruisce, con *Matteotti Medley* non solo l'assassinio del giovane politico (la vittima aveva solo 39 anni), organizzato dalla "Ceka fascista", ma l'impatto di connivenze e viltà che impedì allora il declino del partito di Mussolini, favorendo il passaggio dalla democrazia al regime.

Nella fascinosa scena naturale del TeatroBasilica, l'attore bergamasco, oggi 66enne,

racconta con disarmo e candore tutto ciò che precedette e seguì l'omicidio Matteotti, facendosi quasi da parte («Io sono solo un portatore della storia in cui i morti sono morti e non posso identificarmi ma solo metamorfizzarmi»), avendo cura di piegarsi ad ascoltare e restituire non solo il riso sguaiato e l'incolumità dei carnefici, ma anche il battito cardiaco della vedova, l'amata Velia. Un'opera documentaria narrata con grazia e tormento, grazie alla quale lo spettatore rivive letteralmente una delle pagine più nere della storia italiana.

**Donadoni, come nasce questa sua investigazione teatrale?**

«Intanto, da una ricerca sulle

fonti storiche. Sono anche andato all'Archivio di Stato per leggere le testimonianze del processo, che si fece due anni dopo il delitto, a Chieti. Volevo anche sapere esattamente come era vestito Giacomo Matteotti il giorno in cui fu rapito e ucciso, cosa poteva aver detto alla moglie prima di uscire di casa. Mi servivano quei dettagli per comporre il mio documentario teatrale».

**Perché "Matteotti Medley"?**

«Perché lo spettacolo è un miscuglio e si nutre anche delle



canzoni che si cantavano in quell'epoca, oltre che di tanti altri particolari che danno conto della vita quotidiana, come le lezioni impartite dalle maestre a scuola. I fatti della Storia con la esse maiuscola sono crocifissi dentro la storia minuscola».

**Nel suo racconto, lei torna sempre sul luogo del delitto, ricostruito con perizia scientifica e slancio poetico. Cosa la colpisce di quell'evento luttuoso?**

«Quel pomeriggio del 10 giugno, Giacomo Matteotti, alle ore 16.30, esce dal suo appartamento romano di via Pisanelli 40. Ha appena discusso con Velia, che da qualche giorno si mostra particolarmente preoccupata. Ricordiamo che i compagni di partito avevano battezzato Giacomo "Tempesta" per il suo carattere. Lei gli consigliava di moderarsi nella polemica perché Mussolini aveva giurato di fargliela pagare. Questo è uno scontro tra le due grandi M della storia, non solo la M di Mussolini, ma anche la M di Matteotti».

**Ci fa ascoltare l'ultimo discorso di Matteotti alla Camera, quello del 30 maggio del 1924 in cui il deputato socialista contestava la validità delle ultime elezioni. Ma cita anche un altro discorso, che la sua morte gli impedì di fare.**

«Sono convinto che per Mussolini fosse più pericoloso questo secondo discorso in cui Matteotti avrebbe contestato il buco di due miliardi nel bilancio dello Stato».

**"Matteotti Medley" aprirà presto la strada ad uno spettacolo con giovani attori?**

«Sì. Saranno sei attori in tutto, i cinque carnefici e Giacomo Matteotti».

► TeatroBasilica, porta San Giovanni  
10. Stasera ore 21, domani ore 16.30

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore bergamasco, 66 anni, Maurizio Donadoni, al TeatroBasilica oggi e domani con "Matteotti Medley". In scena, le pagine dei quotidiani uscite dopo il delitto (foto Federico Buscarino)